

## Per chi non disdegna... sognare un po'

di Mirella De Paris\*

Confesso che io me lo chiedo, ogni tanto: ma se la scuola (intesa come obbligo di frequenza), anziché iniziare a 6 anni iniziasse per esempio a 10, o addirittura a 12, non sarebbe per caso meglio? Lo so, è un'eresia, più che una proposta sperimentale sulla quale mettersi a (s-)ragionare, eppure...

Premessa fondamentale: HarmoS, che va in tutt'altra direzione e che non è mia competenza criticare qui, mi deve proprio scusare, perché io in questa occasione vorrei dare corda ad una fantasia che non gli assomiglia neanche un po'. Abbia pazienza.

E comunque che sia un sogno l'ho già detto nel titolo. Ecco l'idea: si propone ad un certo numero di ragazzi e ragazze (saranno i ricercatori a dire quanti) di rimanere bambini fino, appunto, ai dieci anni compiuti. Sapendo che poi, a partire da quel giorno preciso, la vita dell'infanzia spensierata lascerà il posto alla vita dura e responsabile della persona che inizia ad andare a scuola, ogni santo giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Orari un po' ridotti, sì, già che ci siamo.

Ma non è che fino a quel momento, fino al fatidico decimo compleanno, il cervello di queste piccole creature sarà rimasto fermo, racchiuso inerte dentro la propria scatola cranica, senza assorbire informazioni e forme di educazione di ogni genere e stimoli per pensare, per capire, per porsi domande o per alimentare senza costrizioni la propria intelligenza e la propria fortissima voglia di imparare. Non è che sarà vietata una funzione educativa importante alla società intera, quella "non scolastica" che vede come attori nonni, genitori, vicini di casa, monitori sportivi o animatori scout, programmi televisivi o multimediali, e persino nuovi modelli di playstation... Si insegnerà a questi ragazzini senza mai smettere, ma con leggerezza, nell'assoluta normalità dello scorrere delle cose quotidiane, e senza codificare in programmi e tempi e obiettivi. Si insegnerà di tutto e

sarà un'educazione "scolastica" ma fuori dall'istituzione scuola, senza verifiche né note. Si apprenderanno cose d'ogni genere, anche a leggere, come gioco, anche a scrivere, come gioco, si andranno a visitare città e mostre, e laghi e ghiacciai, e poi si sensibilizzerà, sempre senza l'obbligo di prendere appunti, sui problemi dell'ecologia, sui disastri ambientali, si parlerà della politica e dell'economia e della musica, e si proverà a ragionare con questi futuri uomini e queste future donne su ciò che è "etico" e ciò che non lo è. E si giocherà tanto, tantissimo.

Certo, io qui già me li immagino i papà e le mamme in allarme, non tanto per l'eresia pedagogica in sé, quanto piuttosto per il fatto che non saprebbero poi a chi lasciare, e come suggerire che siano intrattenuti e contenuti giorno per giorno, questi bambini pieni di energia, da quando aprono gli occhi il mattino a quando arriva finalmente l'ora della storia per la buonanotte. Mi dispiace, non ci ho ancora pensato, dunque non saprei suggerire soluzioni.

Ma non escluderei che da questo problema di sorveglianza-intrattenimento educativo possa nascere persino una nuova figura professionale: quella dell'animatore dell'età prescolare (si dirà "ah ma sì, io me li ricordo, un tempo erano i maestri delle elementari!"). Intanto pensiamo piuttosto a cosa succederà dopo, alla fine dell'età della spensieratezza, pensiamo a quando la scuola inizierà davvero, con tanta, tantissima motivazione nel frattempo accumulata, lo zainetto in spalla, il banco fisso, i compagni che diventeranno amici e complici, ma altri saranno i piccoli ruffiani e i primi della classe. E, fra tutto questo, si farà l'esperienza straordinaria, bellissima, dell'aver un proprio insegnante a disposizione, che saprà trasmettere con amore e stimolante passione in due anni il sapere e le competenze che "un tempo" venivano dati in cinque.

L'ho premesso, è un'eresia, ma potrebbe

avere un suo fascino, no? Forse perché io una grande fortuna simile l'ho sperimentata davvero. Vera e concreta. Non ero piccola come i bambini di cui ho appena parlato, ma il genere di utopia è forse molto simile. Mi era accaduto, attorno ai trent'anni, mentre lavoravo a tempo pieno, di conoscere un insegnante (in realtà Luciano Di Pietra è sociologo, ma con la passione dell'insegnamento – gratuito per giunta – che esercitava durante il proprio tempo libero) con un'idea della pedagogia che è sicuramente la sintesi di tutte le migliori scuole. In quegli anni lui si era messo in testa di vincere le sfide più improbabili, e le vinceva davvero, perché in quattro mesi sapeva portare a termine un programma scolastico di cinque anni, preparava gli allievi della sua scuola, (che chiamava scuoletta) all'esame privatista di maturità, a Milano. Insegnava in maniera divina, più che insegnare lui raccontava l'insegnamento, collegava i fatti alle nozioni, gli aneddoti ai dati storici, conosceva l'arte meravigliosa del permettere di memorizzare con partecipazione appassionata. Per noi ascoltare le sue lezioni era come passeggiare, si passeggiava con i personaggi della letteratura e della storia, con quelli della filosofia e quelli dell'arte. E non avevamo nemmeno i banchi, ci si sedeva dove capitava, vicino a lui. Ma questa è un'altra storia, andrebbe raccontata per intero, un giorno.

Per ora devo accontentarmi di riprendere il filo del mio sogno descritto sopra, e chiuderlo qui, un po' sospeso fra l'assurdo e il "chissà un giorno". E vedere se qualche bambino di 10 anni circa, figlio di insegnante, per caso sbircia sull'ultima pagina di questo giornale che trova in giro per casa, e prende il telefono e mi chiama per dirmi "ma lo sai che hai ragione?" Eh sì, lo so!

\* Giornalista RSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona	
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben		
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé		
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona	

**Direttore responsabile:** Diego Erba  
**Redazione:** Cristiana Lavio  
**Comitato di redazione:**  
Leandro Martinoni, Leonia Menegalli,  
Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,  
Kathya Tamagni Bernasconi,  
Renato Vago.

**Segreteria e pubblicità:**  
Sara Giamboni  
Divisione della scuola  
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona  
tel. 091 814 18 11/13  
fax 091 814 18 19  
e-mail decs-ds@ti.ch

**Concetto grafico:**  
Variante SA, Bellinzona  
www.variante.ch  
**Stampa e impaginazione:**  
Salvioni arti grafiche  
Bellinzona  
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

**Tasse:**  
abbonamento annuale fr. 20.–  
fascicolo singolo fr. 4.–